

# Lisbona Lugano

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 1

PDF erstellt am: **24.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Lisbona Lugano

*Crediamo che il pensiero alla base dell'architettura contemporanea portoghese, dei suoi settori più rappresentativi, non dimentichi, ma piuttosto pratici, questa nostra tradizione di cui si è detto: non impositiva bensì simpatizzante e comprensiva, capace di comprendere gli uomini e i loro luoghi, garantendo ai proprio edifici e spazi l'identità e la varietà, come in un fenomeno di eteronimia in cui l'autore si demoltiplica, non per incapacità concettuale o di altro genere, ma per il principio di rispetto, quando meritato, di cui siamo debitori al prossimo.*

Fernando Tavora, 1997

Lisbona è una città «di sintesi», sostengono Enrico Sassi e Paulo Tormenta Pinto, alludendo alla confluenza nella «sostanza permanente della sua struttura urbana» di diverse tendenze dell'architettura internazionale. Così l'opera degli architetti di Lisbona interpreta e rappresenta una cultura aperta e magmatica, inclusiva di influenze provenienti anche e soprattutto dall'estremo nord del continente. Qualcosa di analogo caratterizza l'architettura ticinese, che nella sua versione moderna e contemporanea ha subito diverse influenze, da sud e da nord, innestate su un supporto forte, anche se privo di strutturazione urbana: il senso profondo del luogo, della situazione, ed il suo radicamento sul suolo, la sua gravità.

Così pure, il carattere «periferico» della cultura di Lisbona, così definito da Victor Neves, la sua lontananza dai nuclei decisionali politico-economico-culturali del centro-europa, ha favorito posizioni critiche rispetto agli unanimismi ed alla omologazione tipica delle aree centrali. Ciò ha provocato un pendolamento tra momenti di ritardo culturale e momenti di straordinaria innovazione critica. In modo analogo, la cultura ticinese è cultura periferica, rispetto al centro del continente ed anche rispetto alla Svizzera, ed è cultura di frontiera rispetto all'Italia (che è così lontana, con il suo storicismo mediterraneo, dalla modernità diffusa europea). E proprio questa condizione marginale ha prodotto negli anni '70 e '80 (e continua a produrre, anche se in sordina, rispetto ad altre manifestazioni più spettacolari) ricerche progressive di livello continentale.

E ancora, sempre con Neves, la «modernità mitizzata» ha costituito a Lisbona una sorta di reazione al ritardo dello sviluppo economico e culturale della regione rispetto al centro-europa. Anche in Ticino, una certa marginalità economico-culturale causata dalla base finanziaria e non produttiva dello sviluppo, ha conferito alla conquistata modernità dell'architettura un carattere «mitico», una radicalità che ha resistito alle mode postmoderne ed, oggi, continua a resistere alle tendenze epidermico-spettacolari dell'architettura.

Inaugurando una fase di collaborazione e scambio culturale tra *Archi* e le riviste di Lisbona, ci interessa rilevare le singolarità assonanze tra la cultura architettonica rappresentata dai sei progetti di scuole pubblicate in questo numero e l'architettura ticinese contemporanea. L'esame attento delle differenze, oltre alle assonanze, può suscitare riflessioni e stimoli alla ricerca che continua ad alimentare il nostro mestiere e che motiva le ragioni della esistenza di *Archi*. Ragioni fondate sulla vitalità culturale dell'architettura ticinese, sulla quale offriremo un'altra occasione di riflessione con il prossimo numero, che illustra sei recenti progetti ticinesi, rappresentativi del vasto arco delle tendenze e dei linguaggi, tra loro molto diversi, che fanno del Ticino attuale una terra, nuovamente, di sperimentazione.